

AICD



Dinghy News

WWW.DINGHY.IT

18 MAGGIO 2005

ANNO I - N° 9

**ORA TUTTI A PORTOFINO.
E AVERCENE DI VIACAVA !**

Dopo l'abbuffata di regate zonali disputate in tutta Italia nella prima metà di questo mese (e delle quali abbiamo dato conto nei precedenti numeri di DN e in questo, qui di seguito) Venerdì 20 maggio incomincia il Bombolino.

Con il Campionato Nazionale - forse più del Campionato - è l'appuntamento più atteso della stagione.

E' la regata più affollata (il record è del 2003, con 84 iscritti) e ogni anno speriamo di arrivare a 100 partenti.

Da quando si regata su tre giorni - però - se la goduria è maggiore, molti non possono sottrarre agli impegni di lavoro il venerdì e sono costretti a rinunciare.

Ci mancheranno.

Ci mancheranno tutti quelli che, pur desiderando esserci, non lo potranno; perché il Trofeo Bombola d' Oro è la vera festa del Dinghy 12' in Italia.

Nessuna deriva ha nel nostro Paese un appuntamento che, anche solo lontanamente, sia paragonabile a questa regata, che permette alla nostra Classe di mostrare tutto il suo *appeal* e ci consente una esposizione mediatica senza eguali.

Grazie dunque alla Siad e a Roberto Sestini, che con la loro generosità consentono allo YCI di organizzare una manifestazione splendida, ogni anno più sorprendente.

Quest'anno poi le novità non mancheranno di certo: dalla regata "lunga", che sarà la prima delle 5 prove in programma, alla nuova formula del Trofeo Giovanni Falck.

Per chi - come noi - ama distinguersi, una ulteriore dimostrazione che a Portofino si respira perfettamente l'atmosfera che rende le manifestazioni dei dinghisti diverse da quelle di tutti gli altri.

Qualcuno dice che il campo di regata non è dei migliori.

Può darsi: ma *vox populi vox dei*, e nel Tigullio si è così tanti, entusiasti, che le discussioni sui venticelli e le onde dei motoscafi mi paiono francamente oziose.

In cima alle classifiche del Bombolino, poi, io ho visto sempre e solo i più bravi.

Qualcuno dice che Portofino è "scomoda".

Certo: però è il posto più bello del mondo e quando - finita la regata - si torna in porto bordeggiando davanti a quella grazia di dio, chi è più felice di noi ?

E la cena e lo spettacolo del sabato ?

Quanti dinghisti grazie a quella serata ottengono dalle consorti ... il via libera per tutto il resto della stagione ?

Qualcuno dice che vince sempre Paolino Viacava.

Sicuro: essendo il più bravo da anni è facile che accada nel 2005, come è avvenuto nelle ultime 5 edizioni.

Ma sul nostro campionissimo vorrei raccontare due cose e spero di essere perdonato se rivelo qualche confidenza.

Quando la Classe era dominata da Dani Colapietro, Paolino si dannava per quelle sconfitte, che non lo facevano dormire di notte.

C'è voluto tempo perché diventasse più veloce di Dani: Viacava non è solo dotato; è un timoniere che non si è mai arreso e si è perfezionato costantemente.

Un esempio per tutti coloro che oggi finiscono dietro regolarmente, ma non devono darsi per vinti.

E c'è di più. Paolo sa vincere (e non è facile), ma sa fare anche una cosa assai più difficile. Paolo sa perdere.

Quando nel 2002, dopo due Campionati Nazionali vinti consecutivamente, venne sconfitto a Bracciano dal fortissimo Giorgio Pizzarello, la classifica lo vide secondo di un punto (se non ricordo male), costretto a scartare un OCS.

▼ Nella partenza di una prova, infatti, era finito oltre la linea a causa della manovra poco ortodossa di un concorrente delle retrovie che

incrociava dove l' etichetta consiglia di non stare (tra i piedi dei primissimi che si stanno battendo per la vittoria).

A chi glielo ricordava, Paolino ribatteva che quel concorrente aveva tutti i diritti degli altri; che lui non poteva pretendere di vedersi garantita una tranquillità non dovuta e che quell' anno Giorgio si era dimostrato un' avversario straordinario, che probabilmente non avrebbe battuto nemmeno senza quell' infortunio.

Dopo avere sentito, con le mie orecchie, queste parole mi sono iscritto immediatamente al Viacava Fans Club e ho pensato che le sue due successive vittorie a Marciana e Bacoli (quest' ultima un vero capolavoro) fossero ancora più meritate.

Essere battuti da un campione vero non è una disdetta; è un onore,

E si va a Portofino anche per sfidarlo nella sua tana: siamo noi a non avere nulla da perdere ! Solo chi non ci sarà, potendoci essere, si è già arreso in partenza. (Giuseppe)

15 GIUGNO: UNA DOMENICA BESTIALE

Anche nello scorso fine settimane tante bellissime regate.

Pubblichiamo i contributi giuntici da Calabrone, Rapallo, Salò e Goro.

Classifiche complete e cronache sportive, non appena disponibili, sul sito www.dinghy.it.

“Eppur si muove! “.

Non è la celebre frase del tormentato scienziato pisano Galileo Galilei, ma è la semplice considerazione di Fabrizio Cusin , il cui disperato e lamentoso appello pubblicato nell'ultimo Dinghy News pare abbia dato i suoi primi frutti.

La Flotta dell' Alto Tirreno si è mossa e il suo epicentro si registra all'Isola d'Elba. Alla zonale del 15 maggio u.s. del Calabrone si sono presentati due nuovi timonieri di Rio Marina. Ma chi sono questi audaci che già alle 8 del mattino erano i primi ad arrivare al locale circolo velico?

Lanci la prima pietra chi non conosce per fama **Mario Mellini**. Mario con i suoi prossimi 73 anni ha un curriculum sportivo da fare invidia. Iniziò negli anni '60 con la deriva V allievi e con la S (stazza internazionale); passò sullo Snipe con il quale vinse diverse regate nazionali. Nel 1974 a bordo del Finn e

nel 1976 udite, udite: rinunciò per motivi di lavoro alla probabile candidatura per la classe Tempest in vista delle Olimpiadi di Kiel. Scelta azzeccata tanto che vinse il concorso che lo fece diventare Primario Cardiologo. Anche il suo cuore necessitava di cure, quelle sportive s'intende, tanto che nel 1988 ritornò nell'ambiente della vela, dapprima con un Beneteau 25, poi con un X302, primeggiando nelle classifiche nazionali, tanto da farlo eleggere dall'UVAI Armatore dell'anno. Oggi si dichiara un po' stufo dell'altura e sceglie il Dinghy. Chi lo vedrà veleggiare a bordo del suo nuovo Nautica Lodi (ITA 2119) rimarrà impressionato per le sue doti tattiche.

Mario ha già trascinato nella classe un altro timoniere elbano, suo grande amico. **Massimo Scherzini** detto "il moro" che ha appena acquistato il Dinghy che fu di Viacava Giuseppe. Pure Massimo ha un trascorso velico di tutto rispetto. Iniziò con le tavole a vela, poi le derive. E' vincitore del Campionato Europeo IMS nel 2001 e 2002. Regata anche sulle barche d'epoca vincendo il trofeo Prada negli anni 2003 e 2004. Lo scorso anno è a prua del segretario della classe Snipe, partecipando al Campionato del Tirreno e agli Italiani dove si piazza al 13° posto.

(Black Notes)

BENVENUTI NELLA CLASSE DINGHY A:

- MARIO MELLINI,
- MASSIMO SCHERZINI detto *il moro*
- EMILIO CARMAGNANI detto *Memo*

...dalla Flotta del Garda

La stagione salodiana è finalmente iniziata. Domenica abbiamo regatato!

Non ricorderemo certo la regata per la regolarità del vento, ma per l'ottima prestazione di un **Corrado Mosconi** in splendida forma che si è imposto dimostrando a tutti che allenamento e concentrazione contano.

Piero Barziza si è dovuto accontentare del secondo posto, ma bisogna ricordare che era reduce dal raduno degli alpini e ricordava tutto dei muli dimenticando qualcosa dei dinghy.

Bene come sempre **Enrico Papa** che ha abilmente condotto Giannina al terzo posto sotto gli occhi dell'armatrice.

E gli altri? ... C'erano: un po' arrugginiti ed acciaccati, ma non tanto distanti; e quindi campionato apertissimo e sicure nuove sorprese per le prossime regate.(Ezio)

Trofeo Città di Santa Margherita

14-15 maggio 2005

Terza prova di Campionato Ligure - 32 iscritti

Al sabato mattina il tempo non prometteva niente di buono, pioggia a catinelle, zero vento. Nella tarda mattina la pioggia cessa e si alza un leggero vento che gradualmente aumenta a scirocco sostenuto.

Il Comitato dà la partenza e porta a termine due belle regate. Domenica mattina la giornata si preannuncia bella, ma verso le undici (ora prevista per la partenza) il mare è completamente piatto e nessun segno di vento, neppure una leggera brezzolina. Si aspetta con pazienza. Finalmente alle 13.45 entra un leggero scirocco. Si parte. Si riesce a portare a termine la prima regata, la seconda prova invece viene accorciata al termine del primo giro per calo di vento.

Vincitore incontrastato il bravo **Paolino Viacava** con ben quattro primi. Al secondo posto Gin **Gazzolo** decisamente in rimonta dopo la "fiacca" prestazione di Anzio. Terzo, un sempre più brillante **Jannello**. Emanuele Tua solo al quarto posto, penalizzato da un inconsueto 17esimo posto nell'ultima prova. Titti Carmagnani vince il Trofeo Master (8° posto), Giulio Alati, premiato per il Dinghy più antico, alla brava Francesca Lodigiani, il primo premio femminile. Bravo anche **Emilio Carmagnani** (detto Memo) al suo esordio sul Dinghy: questa volta papà Titti è arrivato davanti ma alle prossime regate vedremo.....

Una menzione speciale va fatta all'esordio, dopo tanti e tanti anni di assenza, del Dinghy storico per eccellenza; *Balenna Gianca I* - 1161. Il bellissimo Dinghy del mitico Generale Pittaluga che negli anni 60 era l'incontrastato vincitore di molte regate e generosissimo "padrino" di tanti campionati e manifestazioni. *Balenna Gianca* timonato da Pino Vacava (o *pignolin*) ha dato prova ancora una volta di essere una barca veloce e generosa nelle sue prestazioni, con due onorevolissimi piazzamenti (15-9) sarà, fra i Dinghy storici, la barca da battere. Di *Balenna Gianca* scriveremo prossimamente un articolo.

Complimenti al Comitato di Regata sempre attento ai salti di vento e che è riuscito a portare a termine quattro prove in condizioni meteorologiche non proprio delle migliori. (Tay)

Tirar tardi nella ... Sacca di Goro!

La sacca è compresa tra le foci del Po di Volano e del Po di Goro, confina a Ovest con il Bosco della Mesola, a nord con i terreni bonificati di Valle Pioppa e Vallazza e con il tratto terminale dell'argine destro del Po di Goro.

A forma di mezzaluna, ha una superficie di 2.000 ettari, con una profondità media di 60-70 cm, che arriva a 2 m nei punti più profondi. L'acqua presenta una salinità molto variabile, a seconda delle ingressioni dal Po di Volano e dai canali di scolo del Po di Goro. La vegetazione sott'acqua è formata da Ruppia, Zostera marina e Gracilaria, un'alga rossa usata in cosmesi. Affiorano lungo gli argini i canneti di cannuccia palustre, mentre sui cordoni dunosi la vegetazione è composta da piante psammofile, fragmiteti e scirpeti. La fauna comprende numerose specie di avifauna acquatica, sia nidificanti, come l'airone rosso, il tarabusino, la folaga, vari passeriformi e la beccaccia di mare, molto numerosa. Di passo sono invece il falco di palude, lo svasso, la sterna e molte specie di anatidi.

La fauna ittica, oltre ai mitili da allevamento (cozze, vongole), è costituita da ostriche, cefali, anguille, orate e branzini.

Il 15 maggio, tra l'indifferenza dei pescatori e la curiosità dei valligiani, nella sacca ha sostato una fauna di passo composta da otto dinghisti, tra cui una specie rara, il Zambonin, razza chioggiota, assente da due anni. I timonieri si sono posati sull'acqua alle 12 e hanno ripreso il volo migratorio alle 19, sfiniti dalla ricerca. Il falchetto Blosi l'ha spuntata per una vongola su Zambonin e sul giovane branzino Lazzarini, in crescita agonistica. L'airone Ranza sembra aver ritrovato l'elegante passo. L'individualista folaga Donaggio non ha mai fatto gruppo. L'avifauna Morassut: padre Andrea si è tuffato in acqua per pescare, figlio Marco si è esposto troppo al vento e si è rotto l'osso del collo (l'albero). L'anguilla Tirapani era in acqua, hanno giurato e spergiurato i più attenti, però non si è vista. (*Spartivento III*)